Anno XXXIII — Martedì 7 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 265

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Alla ricerca di un presidente

Siamo oramai alla vigilia della riapertura del Parlamento ed è tuttora non risoluta la questione del presidente della Camera.

Questa dovrebbe essere veramente questione d'indole affatto tecnica, e la scelta spaziare al di sopra dei partiti restituendo alla Presidenza della Camera il carattere suo vero di suprema magistratura arbitrale che interpreta e fa eseguire il regolamento, com'è appunto l'ufficio dello *speaker* nella Camera dei Comuni d'Inghilterra.

Ma poichè diversa è la consuetudine invalsa nel Parlamento italiano, discutiamo pure i nomi che sono stati messi innanzi come probabili candidati del Governo. Enunciandoli si comprenderà subito le difficoltà che stringono dappresso il Ministero Pelloux, il quale timoroso di prendere una decisione non sa far altro che rimandare di giorno in giorno il termine fatale.

I nomi proposti finora sono quelli di Gianturco, Colombo, Prinetti, Villa e Biancheri.

Ma l'on. Gianturco, nonostante le simpatie pompeiane *dall'Arno in giù*, è osteggiato fieramente dal ministro Baccelli, il quale sente tuttavia l'amaro della discussione sull'autonomia universitaria.

Per l'on. Colombo le difficoltà sarebbero grandi anzitutto a fargli accettare la candidatura, poichè egli è uomo che volentieri s'apparta. Oltre a ciò, gli elementi di sinistra che sono nel gabinetto non vogliono piegarsi ad un rappresentante così deciso della Destra Lombarda.

In peggiore situazione trovasi l'on. Prinetti, il quale dal Baccelli, dal Mirri e da quanti vogliono mantener nel Ministero un equilibrio di partiti è respinto, perchè il nome del Prinetti sarebbe affermazione di una tendenza troppo intransigente.

Crediamo invece che il Ministero officierebbe volentieri l'on. Villa, mostrando, per necessità di eventi, di scordare affatto e sperando sia altrettanto dimenticato dagli altri il modo aperto e reciso con cui l'eminente deputato piemontese ha espresso la sua disapprovazione agli atti del Governo. L'on. Pelloux farebbe ricorso all'on. Villa considerando in lui specialmente le qualità tecniche di eccellente presidente: e veramente il Villa ha autorità e decoro degni dell'alta carica, ha buone e sode doti per l'ufficio, specialmente ora che nell'aula più ristretta non occorrerà di sgolarsi, con voce tonante, per farsi sentire.

Però, se anche l'on. Villa volesse fare astrazione dalle sue simpatie o antipatie per il Ministero Pelloux, crediamo che difficilmente rinuncierebbe al commissariato dell'Esposizione di Parigi, pel quale ha preso impegno davanti alla nazione di riuscire a buon esito, e sì che non poca fatica gli costerà l'ottenere buona figura alla sezione italiana, intralciato com'è nella sua opera da inframmittenze spesso balorde del Ministero di agricoltura!

Resta dunque quasi solo in campo l'onorevole Biancheri, per cui assicurasi siano state fatte pratiche attivissime onde indurlo ad accettare la candidatura.

Riusciranno questi tentativi?

Supponiamo pure che il Ministero ignori come il Biancheri, sebbene in riserbo troppo prudente, sia nell'animo suo ben lontano dall'approvare i metodi di governo dell'on. Pelloux.

Supponiamo anche che l'on. Biancheri abbia ragione di lagnarsi perchè gli conferiscano da troppo tempo la parte di presidente messo a riposo secondo le circostanze...

Ma una difficoltà ben più grossa si para in questa faccenda del presidente. Quale è infatti l'uomo parlamentare di schietto valore che possa e voglia accettare la presidenza della Camera, quando il Ministero fa dire e dice esso stesso che, al primo voto contrario, anzi alla prima debolezza della maggioranza di fronte alle opposizioni coalizzate, bandirà le elezioni generali?

Chi vorrà diventar presidente di una Camera, che è condannata ad essere sciolta forse dopo dieci sedute, forse dopo una sola, se non sarà ossequente ai voleri del Governo?

Questo è certamente il pensiero che fa *squagliare* i candidati, già troppo edotti dall'esperienza del povero Chinaglia.....

Sicchè non ci meravigliamo, quando dopo i Consigli dei ministri ci si telegrafa da Roma che ogni decisione circa la candidatura del presidente è stata rinviata ad un'altra seduta! E quanto più si attende tanto più affannosa e pericolosa diventerà questa caccia al presidente.

In conclusione non sappiamo davvero chi si adatterà ad accettare la candidatura a una Presidenza, più fragile del lucernario di Montecitorio!

Le scissure nel partito liberale di Trieste

(Nostra corrispondenza)

Trieste 6 novembre 1899

Avrei volentieri atteso nel silenzio il riavvicinamento degli elementi liberali di questa città, anche perchè mi sembra poco generoso, scoprire agli occhi de' regnicoli, i mali che, anche da Trieste, giustamente eretta a modello de la lotta per la giustizia, possono derivare.

Avrei taciuto di questi diffetti di organizzazione, se un giornale del Veneto, non avesse in questi giorni accolto fra le sue colonne una corrispondenza, da cui, sui presenti dissidi e che forse per l'indole del giornale, o forse per lo spirito troppo parziale del corrispondente, arriva a mostrare al lettore, la rovina addirittura del partito liberale di Trieste.

Si accusa (badate un po' qual razza di connubi arrivano ad ideare le fantasie riscaldate); si accusa, una parte del Consiglio e del popolo d'aver fatto causa comune coi cosidetti socialisti.

Se non facesse ridere questa trovata, farebbe innorridire.

I socialisti di Trieste, che abusano di questo nome per combattere, l'idea di Patria, innata nei Triestini; i socialisti di Trieste che altro non sono che pochi illusi ed altri prezzolati dalla reazione, diretti da un paio di demagoghi regalatici da Lubiana, e venuti qui a cantar osanna alla Slavia; i socialisti di Trieste che hanno plaudito pochi giorni fa un poeta Milelli, piombato sciaguratamente proprio a Trieste, a rinnegare la Patria sua, a bestemmiare di essa le istituzioni e la Monarchia; i socialisti di Trieste, che dopo aver bendato gli occhi al deputato Morgari in qualche infima bettola, chiesero da lui quegli articoli dell'« Avanti » che volevano dir fiele per l'italianità di Trieste, e che la Dio mercè, sono stati riprovati dalla maggioranza della stampa del Regno.

No, con buona pace, del sullodato corrispondente, a quella ciurmaglia mai s'accopperà un dott. Spadoni che, or son tre anni, sull'avito colle di San Giusto, nella notte che segnava una grande vittoria elettorale, innanzi a un popolo entusiasta di quella vittoria, innanzi alla cripta del patrono di Trieste, ringraziava per la giustizia accordata a questo popolo latino.

Mai, mai, entrerà in quel gruppo, cosidetto socialista, quell'uomo che recentemente nella sala della Dieta invocava su Trieste un raggio di quella stella che brilla sul Tevere. E mai si avranno in pasto i socialisti il sentimento dell'ex garibaldino on. Rascovich, che tante prove diede del suo amore per l'Italia. E mai rinnegherà la causa propria quell' *« Indipendente »* che quotidianamente passa attraverso i vortici furiosi della Polizia per tenere sempre alta quella sua vecchia bandiera, che arditamente sventolò sempre in cima alle più audaci imprese che riflettono la nazionalità e l'indipendenza di Trieste.

Cosa resta dunque della grave sciagura prevista dal corrispondente che mi sforzò a pigliar la penna per queste quattro chiacchiere?

Era forse naturale che per l'omogeneità delle idee che derivano da un Consiglio che non aveva che una meta fissa, dovessero sorgere delle diversità d'opinioni per il raggiungimento di essa meta; diversità d'opinioni, che aggiunte a naturali questioni personali produssero per effetto il distacco della parte avanzata del consiglio dalla parte, chiamiamola così, conservatrice.

E questa scissura dal Consiglio cittadino si ripercosse su la città, dalla città all'« Associazione Progressista ».

L'« Associazione Progressista » che per anni ed anni ha saputo dimostrare d'essere un baluardo inespugnabile, grazie alla valentia di quegli uomini che, non badando a sacrifici, hanno militato con onore sotto la sua bandiera, si vede oggi sorgere a lato una « Associazione Democratica » che raccoglie sotto il suo vessillo uomini di provato patriottismo e che cercano la via più breve per il raggiungimento di quell'ideale per cui Trieste quotidianamente combatte.

E' deplorevole pur troppo il vedere in questo caso tradire il proverbio « l'unione fa la forza » ma non è pur tuttavia la ragione per credere nel crollo del partito liberale. Domani contro il sollevamento del nemico comune tutta Trieste, risponderà all'appello, poichè tutta Trieste, checchè se ne parli di Socialismo o di democrazia sente altamente d'essere in primo luogo italiana.

Agi

La guerra nell'Africa australe

Il nuovo teatro delle operazioni nel Natal

Durban

E' questo il porto principale del Natal ed è lontano dalla Città del Capo solo 720 miglia, cioè da 42 a 48 ore di navigazione secondo la velocità dei vapori. La città contava ultimamente circa 15 mila bianchi, 7000 indigeni e 7000 indiani; il suo porto ha un movimento commerciale di circa un milione di tonnellate all'anno di merci.

Le opere portuali di Durban cominciarono nel 1857 con lo scopo di rimovere la barra che ostruiva l'ingresso della magnifica baja: i lavori furono condotti con tale larghezza e grandiosità che negli ultimi anni si spesero circa 30 milioni di franchi in migliorie del porto, onde Durban oggi riceve e carica e scarica colossali transatlantici quali ancora non approdano nei modesti porti del Mediterraneo e dell'Adriatico.

La città sorge lunata sulla sponda occidentale della baja ed a nord di essa si estende la pittoresca catena dei colli Berea.

Durban ha le vie ben selciate percorse da trams e ombreggiate da alberi, alcuni dei quali fecero parte della foresta vergine che copriva un tempo l'area della città. Ha ricchi e bei monumenti pubblici, fra cui il *Town Hall* che oltre alle poste e telegrafo contiene il Museo ed un salone da concerti. Cominciato nel 1881 fu finito nel 1885 con una spesa di un milione e mezzo di franchi; la torre dell'orologio si eleva a 50 metri di altezza; il mercato, belle chiese, uffici di banche e case private fanno di West Street, la via principale di Durban, una delle strade più belle dell'Africa.

Pietermaritzburg

Subito dopo Durban il terreno si innalza rapidamente; a 17 miglia da Sorban (Pinetown), si è a 370 metri circa d'altitudine, a Camperdown, lontano 57 miglia, si superano i 1000 metri.

Pietermaritzburg, la capitale del Natal conta circa 10.000 bianchi, 5000 cafri e 3000 indiani. Ha le vie ben lastricate, le case in mattoni rossi e possiede bei monumenti, la *Town Hall* costò oltre un milione ed è alta 40 metri; musei, asili, chiese rendono illustre questa città. Il Fort Napier contiene ampie caserme e baracche.

E' a Pietermaritzburg che si concentreranno ora i rinforzi che arrivano man mano dall'Inghilterra; ed in questa città che dovrebbe ritirarsi il piccolo esercito sconfitto di Sir White.

La vittoria contro i boeri a Besterhill

Londra 6 I giornali pubblicano particolari sul combattimento di Besterhill, che riuscì una brillante vittoria inglese. Il telegramma ufficiale si chiude con queste parole:

« Tutto l'accampamento cadde nelle nostre mani. La nostra vittoria è completa e probabilmente avrà l'effetto di stornare i piani dei boeri dell'Orange ».

L'isolamento di Ladysmith

Londra 6. — I telegrammi lasciati passare dalla censura militare divenuta rigorosissima dànno a capire che Ladysmith è già completamente bloccata e che quindi anche la comunicazione con Colenso è stata tagliata.

Giovedì scorso si combatteva ancora al nord di Ladysmith; invece venerdì e sabato i boeri attaccavano già con forza raddoppiata le posizioni inglesi al sud della città e preparavano l'attacco contro Colenso.

L'occupazione di Colesberg confermata

Londra, 5. — Un telegramma dalla Città del Capo conferma che i boeri hanno preso Colesberg senza incontrare resistenza. Un piccolo distaccamento di soldati di polizia comandato da un sergente e che formava tutto il presidio di Colesberg si arreso senz'altro.

Nella Rhodesia

Londra, 6. — La *Reuter* ha da Tuli 29 ottobre: Presso Pontdrift si impegnò una vivace scaramuccia fra riparti di boeri e di inglesi che erano in perlustrazione. Da parte inglese rimase ucciso un soldato; 4 feriti.

Nel giornalismo della Capitale

Presso lo studio del notaio Delfini è stato firmato il contratto di costituzione d'una *Società editrice italiana* per la pubblicazione dei giornali *Don Chisciotte* e *Fanfulla* (che si fonderanno nel *Giorno*, direttore Luigi Lodi) *Italie*, direttore Enrico Panzacchi; *Capitale*, direttore Edoardo Arbib.

La nuova società si sarebbe formata con un capitale di un milione e 400 mila lire, metà del quale sarebbe stato versato.

Berlino per Giordano Bruno

Scrivono da Berlino, 4: Al 17 febbraio 1900 compiranno trecento anni dacchè Giordano Bruno salì il rogo sul Campo di Fiori a Roma. In memoria del grande martire, Berlino celebrerà il 17 prossimo febbraio una solenne commemorazione. A tale scopo si è già formato un Comitato, alla cui testa si trovano i noti scrittori Enrico e Giulio Hart.

Il timore della cometa che fa impazzire

Si ha da Genova 5:

Per timore della prossima preconizzata cometa di Biela è impazzita la signora Venet.

Anche i giornali parigini registrano il caso di un tagliatore sarto, certo Constant Forest, il quale, all'idea di dover morire tra pochi giorni, perdette il lume della ragione. Cominciò a mandare in frantumi i mobili di casa, ridusse i propri abiti in brandelli, la biancheria in filaccie.

Quindi scese in piazza e si mise ad arringare il popolo a' piedi di una statua e ci volle del bello e del buono per arrestarlo e rinchiuderlo in una casa di salute.

I ciechi vedranno?

Rendere la vista ai ciechi, non solo a coloro che sono colpiti da cecità in seguito a disordini nervosi o per altre cause ma anche ai ciechi nati, a coloro nei quali l'occhio è completamente distrutto o non ha mai esistito; in altri termini dare la facoltà di vedere a coloro che avendola posseduta l'hanno perduta ed anche a coloro che non l'hanno mai avuta, tale è il problema veramente meraviglioso che il professore Peter Stein pretende di aver risolto.

La *Revue des Revues* ci fa conoscere i suoi curiosi esperimenti. Essi avrebbero del miracoloso se la realtà non fosse confermata da testimoni.

Uno di questi fa la dichiarazione seguente:

« Dopo avermi introdotto in una camera oscura di piccole dimensioni, il prof. Stein mi bendò strettamente gli occhi. Ridotto alla cecità più completa io udivo andare e venire intorno a me, strofinare degli zolfanelli, accendere una lampada ecc., ma non potevo malgrado i miei sforzi percepire il minimo raggio luminoso.

In quel momento sentii che il professore Stein mi applicava il suo apparecchio intorno alle tempia e istantaneamente scorsi una luce vaga avviluppante gli oggetti esterni vicino a me.

Finalmente potei vedere nettamente una mano dinanzi ai miei occhi e contare le dita ch'essa mi presentava aperte; ve ne erano tre.

Poco a poco la luce si fece più intensa, e distinsi i diversi mobili che arredavano la stanza. Vi erano due tavole e otto sedie che contai facilmente.

In quell'istante avevo l'intuizione che ove l'esperimento continuasse, io riacquisterei la mia abituale facoltà visiva.

Provavo egualmente come la sensazione d'una debolissima corrente elettrica lungo le mie tempia, ma bruscamente l'apparecchio fu tolto e mi trovai piombato nelle tenebre più complete.

L'esperimento era terminato. »

Il professore Stein non ha ancora rivelato il segreto della sua straordinaria scoperta, ma si sa che essa si fonda sulla seguente teoria: « l'uomo vede non cogli occhi ma col cervello; senza il concorso degli occhi, il cieco ne avrà la percezione altrettanto chiara del veggente. »

L'immagine è raccolta su uno schermo invece di esserlo sulla retina, poscia portata al cervello mediante una corrente elettrica.

Particolare curioso: l'apparecchio del professore Stein, basato sugli stessi principî del telefono, trasmette la luce come il telefono trasmette i suoni e non solo egli farà vedere i ciechi ma farà udire i sordi.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

La mostra bovina

L'egregio dott. Francesco Stringari di Venzone ha pubblicato per questa occasione un interessante opuscolo che egli intitola: *Del vero indirizzo da darsi al miglioramento della razza lattifera nella Regione alpina friulana.*

Il dott. Stringari presenta le osservazioni ch'egli fa in detto opuscolo alla giuria della mostra di Tolmezzo, e spera « che anche fra i carnici si susciterà quel razionale risveglio, che da tempo si ammira in fatto di allevamento bovini nella pianura Friulana, a merito della Deputazione Provinciale, dell'Associazione Agraria e dell'infaticabile cav. dott. Gio. Batta Romano.

« E' questa una vitale questione economica per la nostra zona, quando si consideri che il numero dei bovini da latte nella Carnia ammonta a circa 30 mila capi, comprendendo anche il distretto di Gemona e Moggio, come risulta dalla relazione della Giunta Prov. di Statistica censimento fatto dal 13-14 febbraio 1881. Un aumento di valore di sole 50 lire per capo, come capitale, e di tre litri di latte al giorno come prodotto, ci porterebbe alla cospicua somma di lire quattro milioni e mezzo di maggior entrata annua, quando l'allevamento fosse curato con metodo razionale e si dasse la preferenza ad un tipo unico riconosciuto come grande produttore lattifero. »

Ed ora ecco quanto scrive sul tema propostosi il dott. Francesco Stringari.

Fino dal 1884, quando la Provincia nostra fornì i primi tori Switz, cominciai l'allevamento d'incrocio colla razza nostrale, ottenendo sempre prodotti apprezzabili sotto ogni riguardo e specialmente per la produzione lattifera.

Nel 1892 potei comperare un vitello puro-sangue Switto fra i soggetti importati dal Comune di Pontebba; nel 1895 ne comperai un secondo della stessa qualità e che ottenne il primo premio alla Esposizione di Tolmezzo 1896 e più tardi, siccome mio obbiettivo e che vorrei seguito da ogni allevatore, era quello di arrivare alla produzione del puro sangue, potei ottenere l'acquisto di tre femmine purarazza Switz, cominciando l'allevamento che oggi presento in numero di 10 capi, al verdetto dell'on. Giuria.

Sono le madri con le rispettive figlie e figli, ad eccezione di un torello di mesi 13, che comperai nell'ottobre 1898 nell'età di 25 giorni dal sig. Cesare Euglaro di Pontebba ed allevai con latte di madre Switto. Dal confronto degli allievi con le rispettive madri ognuno potrà vedere quale miglioramento abbia ottenuto.

Riguardo ai prodotti d'incrocio ottenuti dal 1892 in poi, coi tori purosangue Switto, con vacche nostrali, avendoli sempre adibiti a pubbliche monte, informino tutti quelli che ebbero allievi tanto in Comune di Venzone, come nei vicini di Gemona, Moggio e Bordano. Questi prodotti si sono mostrati molto lattiferi, adatti alla monticazione, di temperamento docile e da tutti coloro che li posseggono, ho sempre sentito preferirli tanto in confronto col tipo nostrano vero, come con i prodotti d'incrocio Brunek. Nuove prove di confronto si potranno avere, fra un pajo d'anni anche in Comune di Amaro, ove molti allevatori non trovando confacente allo scopo il tipo Brunek, ricorsero quest'anno all'accoppiamento col toro Switz. Mi consta poi in modo positivo come in diversi luoghi della Carnia, ove si è esperita l'introduzione Brunek non se ne vuole più sapere, come in Ampezzo, Prato Carnico, Comeglians, Sutrio ed altri e ciò unicamente perchè detta razza ha diminuito la produzione del latte.

Ho citato questi fatti e continuerò a farne raccolta, perchè è mia intima e vera convinzione che l'unico tipo da preferirsi come miglioratore della produzione lattea è lo Svitto. E' grandemente a deplorarsi che alcuni allevatori carnici osteggino con tanta caparbietà questa distinta razza apprezzata in tutto il mondo, sostenendo come miglioratore il Brunek, che finora ha dato allievi con nessuna attitudine alla produzione lattea, ciò che rappresenta un controsenso con lo scopo prefisso. Si sarebbe guadagnato di più a selezionare e migliorare la vera razza carnica, anzichè aumentare la confusione dei tipi.

Il miglioramento della razza fruttifera Carnica importa moltissimo venga diretto da persone cui non fa difetto nè nè passione, nè volontà, nè costanza, nè quel grado di coltura zootecnica necessaria per la conoscenza dei vari tipi, e per un allevamento razionale. Queste persone, ammesso che ve ne fossero anche solo una o due per Comune potrebbero unirsi in Società facendo capo ai singoli mandamenti e da questi al centro principale della zona cui si vuol portare il miglioramento e costituire la cosidetta Società di allevatori di bestiame bovino da latte, allo scopo di allevare la razza pura, sotto un'unica direzione e con una ben ideata organizzazione, per raggiungere quella unità di indirizzo, che sola può condurre al conseguimento dei massimi vantaggi. Di questo genere di Associazioni ci offrono notevoli esempi la Svizzera, il Baden, Würtemberg e Baviera ed appunto ad esse si deve la rinomanza delle loro razze ed il conseguente vantaggio economico.

Riguardo alla grandezza delle razze chiudo questo scritto con le parole del signor Camenisch, relatore della Commissione incaricata dello studio del bestiame della razza bruna (Switto) in Svizzera: « è un errore quello di attribuire all'influenza delle condizioni topografiche l'esistenza delle piccole razze di bestiame, partendo dall'opinione, che solo degli animali di piccola taglia possono utilizzare i pascoli elevati e dirupati delle alpi. Non è una legge di natura che impone l'allevamento delle piccole razze. Queste si sono prodotte dall'insufficienza di nutrimento nei pascoli e negli alpeggi ».

Tolmezzo, li 7 novembre 1890.

Con riserva di mandarvi più precise indicazioni sui premiati a Tolmezzo vi riferisco sommariamente l'esito ottimo della esposizione segnatamente per la categoria giovenche.

Alle 10 1[4 presenti il comm. Prefetto, il cav. Capellani vice presidente dell'Associazione agraria Friulana, il signor Faelli presidente della Giuria e rappresentante la Camera di commercio, l'av. Da Pozzo rappresentante la deputazione provinciale, il r. commissario distrettuale, il comitato ordinatore, i signori giurati, e fra numeroso concorso di invitati, e visitatori venne inaugurato la esposizione nel palco speciale costrutto. Disse egregiamente bene il cav. De Marchi, Sindaco, presidente del Comitato.

Il R. Prefetto si dichiarò soddisfatto di assistere a questa bella festa agricola nel centro della regione carnica, e fece voto per il pieno esito della lodevolissima iniziativa del comune di Tolmezzo.

La Giuria egregiamente presieduta dal sig. Faelli volle a relatore il dott. Romano, veterinario provinciale, e con tutta sollecitudine compì il compito suo sempre innanzi a concorso notevolissimo di allevatori.

Fu assai lodato il modo con cui procedettero i lavori e l'affiattamento dei signori giurati, che non guardarono che ai numeri contradistinguenti i singoli capi esposti.

Verso le 14 e mezzo si fece la proclamazione e consegna dei premi meno le medaglie del R. Ministero, non ancora giunte.

Le maggiori premiazioni riportò il dott. Francesco Stringari di Portis con animali di sua produzione, razza Schwitz veramente ammirevoli. Egli ebbe la medaglia d'oro della Camera di Commercio.

Un gruppo — anche collettivo — fu esposto dal sig. G. B. Marsilio, che ebbe la medaglia d'argento del R. Ministero.

Un buon gruppo — premiato con medaglia d'oro della Banca Carnica — si fu quello dell'appassionatissimo signor Tamburlini Andrea di Amaro.

Primeggiava pure (ed ebbe premio) il gruppo del dott. Romano Da Prato di Villasantina, però senza toro.

La medaglia d'argento dei R. Ministero per torello s'ebbe il dott. Stringari Francesco per un bellissimo toro; altra medaglia del Ministero (di bronzo) per toro s'ebbe il Marsilio.

Premiati ancora i gruppi di Picotti di Lungis, Pellegrini di Piano, Adami di Tolmezzo.

La medaglia della Camera di Commercio fu consegnata dal cav. Faelli che lodò il bravo allevatore dott. Stringari (veggasi la relazione del dott. Stringari consegnata alla giuria che riproduciamo. Riprodurremo in un prossimo numero anche quella presentata dal sig. Marsilio per il suo gruppo ch'ebbe la medaglia d'argento del R. Ministero).

Alle 12 refezione offerta dal sig. Sindaco al R. Prefetto ed autorità, (poichè il R. Prefetto ritornò a Udine per tempo).

Alle 15 banchetto in onore dei giurati, meritevoli invero di onore per il loro saggio e plaudito verdetto.

Le parole dette dal sig. Faelli, presidente della giuria e competente quanto imparziale giudice, riuscirono di conforto per i volonterosi che hanno fiducia nel risorgimento agricolo della Carnia.

Le feste di Tricesimo

Seguito e fine della conferenza dell'on. Celotti

Il capitale non è nemico vostro, più esso abbonda e più il lavoro cresce, e quindi più si progredisce nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Più il capitale aumenta e più scema il suo valore, e scemando questo si aumenta la richiesta del lavoro e quindi il valore suo. Un'occhiata al prezzo del capitale nel mondo civile vi convincerà come esso sia dimezzato il frutto di un tempo fa.

In Francia, in Inghilterra si sconta al 3 al 2 per cento, ed anche da noi, certo più poveri, lo sconto è diminuito. E stante l'enorme risparmio, che si conta ogni anno a miliardi in Europa, il frutto del capitale diminuirà ancora, e di conseguenza tutte quelle opere grandiose di gallerie, attraversanti le catene dei monti, di canali, congiungenti i mari, di ferrovie di grandissimo percorso, e di imprese di ogni genere che non erano attuabili un tempo, perchè non potevano dare un frutto superiore del 2 o 2 1[2 per cento del capitale occorrente, si renderanno possibili e sicure appena il tasso dell'interesse sarà a questo inferiore.

E così quanto di valore perderà il capitale, altrettanto di valore e di dignità si accrescerà il lavoro, e sarà il regno suo.

Questa pacifica evoluzione dovrà compiersi non con lotte di classi, ma con l'armonia di tutte le attività cospiranti e generalizzare il benessere. Istruitevi quindi ed associatevi, operai, fidenti nell'avvenire vostro, nelle vostre energie, inspiratevi dagli alti ideali della vostra missione, e lavorate per la prosperità delle vostre famiglie, per il lustro del vostro Comune, per la grandezza della Patria. Questa nostra invidiata terra, benedetta dal sole, prediletta dalla natura noi l'abbiamo veduta scuotere il giogo fra cui la tenevano oppressa e divisa l'ignoranza ed il despotismo, noi abbiamo assistito a quella mirabile rivoluzione che inspirata dalla potente forza del pensiero maturato da eletti ingegni, che valsero a trasformarlo in azione gloriosa e mirabile di eroico patriottismo, guidata dal genio di uno dei più eminenti statisti del mondo, incarnata nel cuore magnanimo del nostro gran Re, che per il suo trionfo non indugiò a mettere a cimento la vita e l'avito suo Regno, entusiasmato da una grand'anima, miracolo di ardire, di disinteresse, di abnegazione ebbe il suo compimento colla proclamazione in Roma, sua capitale dell'unità della nazione.

Ebbene, la Nazione ora domanda al vostro lavoro la sua potenza, la sua forza per rivaleggiare colle altre Nazioni nelle grandiose lotte della civiltà. E' un dovere reclamato dal sangue di tanti martiri, dal sacrificio di tanti eroi il mostrarsene di essi degni. Sia questo il sentimento che vi tenga sempre uniti e concordi, e trionfi sui partiti, facendoli tutti convergere a questo sublime ideale.

Con questo voto dò alle Società di Mutuo Soccorso di Tricesimo, ed alle Rappresentanze delle Società consorelle della Provincia, a nome anche della Società di Mutuo Soccorso di Gemona, che ho l'onore di presiedere, il saluto di fratellanza.

Ed un saluto pieno d'affetto a questa bella e gentile Tricesimo, ed a voi cortesi che vorrete compatire l'infelice oratore, perchè ha parlato col cuore. »

DA VALVASONE

Locanda Sanitaria — « Teatro Rusticano » Valvasonese

Ci scrivono in data 6:

Ieri nella Sala della Società filarmonica ebbe luogo un'animatissima festa da ballo, a beneficio della locanda sanitaria che presto verrà qui aperta per soccorrere tanta povera gente.

Sta anche per sorgere un « Teatro Rusticano Valvasonese » allo scopo di fare delle recite di beneficenza. Nella elegante sala della società filarmonica verrà eretto un palcoscenico, e il 26 del corrente mese, (se la cometa famosa non farà una frittata del nostro globo) avrà luogo la prima rappresentazione tanto aspettata.

Dico tanto aspettata, perchè nessuno credeva due mesi fa che, in questo paese, con soli artigiani e contadini, si potesse creare una compagnia di dilettanti, mentre ora si è prossimi all'apertura del teatro. « Volere è potere — disse il Direttore — » « Se tanti artigiani e contadini compongono un buon corpo musicale, perchè non si potrà trovare nello stesso ceto anche elemento per un corpo filodrammatico? »

Volere è potere! Il direttore scrisse appositamente una commedia in veneziano: « la comare nova. »

Istruì una dozzina di giovani di buona volontà: oltre la commedia diede a studiare un dramma in un atto, in italiano, e taluni che assistettero a qualche prova in questi ultimi giorni, dovettero convincersi che nelle campagne si può far molto, quando qualcuno si muove

Si riscontrò in parecchi una meravigliosa memoria, ed una passione straordinaria per il teatro. Addio baccaro! Addio piazza! Ogni sera quei bravi e quelle brave giovani, quantunque obbligati a lavorare l'intera giornata per vivere, corrono dietro al direttore per invitarlo a nuove prove, desiderando fare bella figura alla prima rappresentazione.

Padroni delle parole, si *muovono* ora come dei bravi dilettanti di città: capiscono la loro parte; s'investono. Il suggeritore ha poco o nulla a fare.

Ecco perchè credo che dopo formato un piccolo repertorio, si potrà ogni mese dare una o due rappresentazioni, col concorso del corpo musicale.

In questo modo avrà vita il paese.

Sempre avanti colla bandiera che porta scritto: *lavoro, arte, beneficenza*, e poi.... se scopriremo delle Ristori e dei Salvini, li invieremo.... al Ministro della Pubblica Istruzione.

Iohann von V.

DA FAGAGNA

Conferenza sull'igiene dei bambini

Ci scrivono in data 5:

Oggi nel pomeriggio, in una sala della scuola agraria, l'egregio dottor Pietro D'Orlandi tenne qui una interessante conferenza per le madri e spose sull'« igiene dei bambini ».

Il giovane e simpatico conferenziere con parola facile, con argomenti persuasivi e con esempi pratici intrattenne per circa un'ora il numeroso uditorio — un centinaio circa di persone, delle quali nove decimi donne — sull'importante tema, parlando sulla preparazione all'allattamento dei bimbi, sull'allattamento in ispecie, e sull'igiene dell'infanzia.

Egli trattò l'argomento con vera competenza, combattendo superstizioni e pregiudizi, ed inculcando le più pratiche massime della scienza e dell'igiene per la migliore nutrizione ed allevamento dei bimbi.

Alla fine del suo dotto e forbito discorso, l'esimio conferenziere fu salutato da calorosi applausi, e da speciali felicitazioni, per la sua valentia scientifica ed oratoria da parte dell'onor. senatore Pecile, del sindaco co. Asquini, del cav. Attilio Pecile e della sua signora, dell'assessore Burelli e di altre notabilità che assisterono all'esposizione delle ottime e persuasive sue massime.

Al bravo dottore D'Orlandi fu vivamente espresso il desiderio che al più presto egli abbia a tenere altra conferenza in argomento d'igiene, tanto interessante e pratica quanto quella odierna.

P.

DA S. MARTINO di Montereale Cellina

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

Le famiglie di qui che fanno uso della carne, la mandano a prendere dal portalettere di Aviano il quale viene qui due volte al giorno.

Giovedì e venerdì scorso siamo rimasti senza carne — cosa che successe anche nei paesi circonvicini, e così pure rimase sprovvista la caserma dei R. Carabinieri e l'Ospitale di Aviano.

Ci consta che causa di ciò è il Municipio perchè detto Comune, che è di una qualche importanza, dovrebbe essere provvisto di un macello.

Sappiamo che, tempo fa, il sig. Menegozzi dava al Municipio il fondo gratis perchè si fosse costruito detto macello che è tanto e tanto necessario.

Senza di questo, succederanno sempre inconvenienti!

Dichiarazione

Al Sig. Domenico Bidinost

imprenditore

S. Daniele

Avendo interpretato erroneamente i patti stabiliti con voi, relativi alla costruzione della Edicola funeraria in questo Cimitero, ordinata dal defunto mio marito sig. Giovanni Riva, e relativi sopratutto al giudizio commesso al sig. ingegnere Cricco sul valore del nostro lavoro, io mal consigliata ho fatto la Citazione 10 gennaio 1899 chiedendovi la restituzione di L. 752.20.

Ma poi ho dovuto convincermi che tale domanda era insussistente, avendo riconosciuto pienamente regolare, giusto e onesto tanto l'operato vostro, che quello dell'ingegnere Cricco; per cui dichiaro di recedere come recedo dalla detta Citazione, e come prova del mio recesso ho soddisfatto all'avv. Rainis, vostro difensore, tutte le spese da voi incontrate per la difesa, e rilascio a voi la presente dichiarazione, pregandovi di dimenticare quanto è successo, riconoscendo io la vostra perfetta onorabilità.

S. Daniele, li 8 settembre 1899

f. *Anderloni Orsola Riva*

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Furto in chiesa

Ci scrivono in data 6:

Nella Chiesa parrocchiale di Torre Zuino, durante la notte dal 4 al 5 corr. ad opera d'ignoto, furono asportate le due cassette delle offerte dei fedeli contenenti circa L. 50; più due crocette d'oro staccate dalle immagini della Madonna e del Bambino. Le cassette rotte e vuote si rinvennero ieri sera in un fosso della vicina campagna.

Il ladro in queste sue gesta malvagie si addimostrò di una audacia e di una avvedutezza, in verità, *degne di miglior causa*.

Non veduto, s'introdusse la sera su nel campanile. Però il santese nel recarsi a suonare l'avemaria si accorse di un romore sospetto, e chiamata compagnia, fece una visita al campanile. Ma, o la visita fu eseguita con poco scrupolo — qualcuno dice con poco coraggio — o il ladro era già nella soffitta della sacrestia — la commissione visitatrice ridiscese dal campanile con la convinzione che il rumore udito dal sagrestano fosse prodotto dallo svolazzare delle civette e dei barbagianni.

Ad ogni buon fine il santese chiuse a catenaccio l'imposta della botola, che è nel primo pavimento del campanile, mettendo così il ladro a mal partito per uscire.

Il ladro però, provetto del mestiere, non si perdette di coraggio. Attese la notte e uscito dal suo nascondiglio con un bastone di ferro dell'orologio sollevò i cardini dell'imposta che chiude la botola del primo piano e fu subito abbasso.

Quivi tentato inutilmente di aprire la porta che mette in sagrestia, risalì al primo piano, praticò un buco nel soffitto della sacrestia e con l'aiuto di una corda delle campane si calò giù. Dalla sacrestia poi, atterrata la porta entrò in chiesa, e da lì prima d'ogni altra cosa si aprì la via di uscita. Ciò fatto, con tutta comodità, levò le due cassette e se ne andò, insalutato ospite, a contare i denari all'aria aperta.

Non c'è che dire, il ladro promette bene pel suo mestiere!

DA FELETTO UMBERTO

Furto

Giorni sono, verso le ore 14, certo Giuseppe Clocchiati penetrava nell'abitazione di Rosa Lendaro e rubava un portamonete contenente L. 64, che trovavasi in un cassetto di un armadio.

DA TRICESIMO

Negoziante derubato

Ignoti rubarono formaggi e salumi per un importo di L. 83 a danno di Marco Simeoni.

DA PORDENONE

Cerimonia religiosa

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri monsignor Isola, vescovo di Concordia, pose la prima pietra del Santuario da erigersi alla B. V. delle Grazie.

Assistevano alla cerimonia: il clero di Pordenone, molte signore ed una numerosa folla di popolo, al quale S. E., dopo la benedizione della pietra e dell'area su cui sorgerà il nuovo edifizio, tenne un discorso d'occasione.

Ebbe parole di vivo encomio per il progetto dei sigg. Moro e Da Pauli, presenti, augurando di vedere in breve eretto il nuovo Tempio a decoro della religione e dell'arte; poscia celebrò la Messa sopra l'altare improvvisato sul luogo.

La cerimonia riuscì ottimamente nella sua semplicità.

Una signorina friulana che si avvelena a Milano

Leggiamo nella *Sera* uscita a Milano domenica a sera:

Questa notte si toglieva la vita, col veleno, la signorina Aida Chiara, di 30 anni, friulana, domiciliata con la famiglia in via Guicciardini, 5.

Malgrado le pronte cure del dottor Maestri, la disgraziata cessava di vivere al tocco.

Lasciò due bigliettini; il primo è così concepito:

« Se muoio prego quelli che apriranno il mio baule di abbruciare le carte »; l'altro per chiedere perdono alla famiglia.

Sulle cause del suicidio regna il più profondo mistero.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 7. Ore 8 Termometro 10.9
Minima aperto notte 8.8 Barometro 757.
Stato atmosferico:
Vento NO. Pressione staziona ia
Ieri: vario
Temperatura: Massima 15.8 Minima 8.6
Media 12.14 Acqua caduta

Effemeride storica

7 novembre 1864

Le bande garibaldine

Movimenti delle bande garibaldine a Venzone, a Moggio e sul monte Brest,

Società di ginnastica

Questa sera nella seduta che terrà il consiglio della Società, verrà pertrattato sul « concorso scolastico prov. di educazione fisica per il 1900 » e sul ballo *sport*.

Società « Dante Alighieri »

(*Comitato di Udine*)

La consegna della medaglia

Il Comitato udinese della « Dante Alighieri » fu sempre il primo — ed è suo dovere — fra tutti i Comitati del regno e dell'estero; ma quest'anno l'azione sua fu così efficace che il Congresso sociale, tenutosi in questi giorni a Messina, gli decretava la *medaglia d'argento* per « singolare e costante benemerenza ». Nessuno finora aveva ottenuto quel premio.

L'onor. Sindaco di Udine, per voto unanime della Giunta, fregierà pubblicamente di quella medaglia, nella sala Ajace, il Labaro del Comitato.

Nella stessa sala, dal Sindaco di Udine, presenti le rappresentanze e le bandiere degli Istituti educativi e dei Sodalizi cittadini, il Labaro del Comitato udinese veniva inaugurato; è giusto che nella stessa sede quel simbolo, che rappresenta, senza distinzione di classe e al di sopra d'ogni partito, il patriottismo udinese, riceva l'alto premio che seppe meritare.

La patriotica solennità avrà luogo la sera di sabato 11 corr. alle ore 20.30.

La medaglia d'argento

conferita al *Comitato di Udine* della « Dante Alighieri » venne portata qui dal presidente del Comitato stesso, cav. avv. C. L. Schiavi, arrivato sabato a sera.

La medaglia ha un diametro di 53 m. m. e pesa 64 grammi; da una parte vi è in rilievo l'effigie del sommo poeta e sono incise le parole *Società Dante Alighieri*, e dall'altra: *Al — Comitato di Udine — Per — Singolare e costante — Benemerenza — Anno 1899.*

Beneficenza

L'egregio sig. Giuseppe Mason offriva ieri all'Istituto Derelitte per conto dell'egregio sig. Carlo Tosolini lire 50, frutto di una conciliazione avvenuta innanzi al Giudice Conciliatore del Comune di Udine.

La Direzione con peculiarissima gratitudine ringrazia il generoso oblatore.

Consiglio Comunale

Ieri sera il Consiglio Comunale si trattenne in seduta privata per trattare sugli oggetti dell'ordine del giorno già pubblicato.

La seduta venne aperta alle ore 20.30. Presiedeva il Sindaco Sen. Pecile.

Nella nomina di due maestre sostituibili ad ognuna delle tre maestre rurali già nominate, nelle scuole comunali, risultarono elette le seguenti: Carmela Danielis, Angela Cosattini, Caterina Burelli, Maria Bruni, Rosilde Bellina, Eva Fontanini.

La distribuzione delle grazie dotali del legato Marangoni venne rimandata.

Quella dei sussidi per l'anno scolastico 1899 1900 del legato Bartolini, ebbe il seguente esito:

Gio. Batta Sivio L. 500, Ettore Gilberti, 400, Giuseppe Badiluzzi 500, Enrico Marchettani, 400, Carlo Lorenzi 300, Riccardo Lorenzi 500, Ercole Carletti 400, don. Luigi Vicario 300, Giovanni Faioni 500.

Il sussidio al sig. Enrico Marchettani, perito agronomo, gli verrà tolto nel caso ottenga la Borsa di studio per la scuola superiore di agricoltura di Milano, alla quale ha concorso.

Associazione Magistrale Friulana

I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore del r. istituto tecnico di Udine, piazza Garibaldi, il giorno di domenica 19 novembre 1899, alle ore 10 1/2, per trattare e decidere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del resoconto morale ed economico dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1899;
3. Nomina di tre membri della Rappresentanza provinciale, in sostituzione di tre sorteggiati nella seduta di Consiglio 24 luglio 1899 (1), dei revisori dei conti, del Comitato della stampa.
4. Eventuali proposte dei soci.

(1) Furono sorteggiati: Pietro Allatere, Luigi Lenna, Crainz-Cudugnello Enrica, i quali sono rieleggibili.

Il Comitato di educazione fisica

Nell'Assemblea tenuta dal locale Comitato di educazione fisica fu stabilito che il concorso provinciale ginnastico abbia luogo anche nel venturo anno il giorno dello Statuto. Oltre festeggiare la data patriottica, il Comitato prenderebbe occasione per sollecitare i Comuni a stabilire che una parte della somma stanziata per il festeggiamento di tal giorno sia devoluta all'invio di una squadra di alunni al concorso.

In tal modo oltre all'avere un imponente numero di concorrenti si otterrebbe, con l'emulazione, che la ginnastica, ad onta di tutte le circolari governative, non resti nei comuni lettera morta. Il programma è semplice quanto mai, basato appunto sui programmi governativi, quindi da questo lato nessuna difficoltà.

Per sostenere la spesa del concorso il Comitato e la Società di ginnastica daranno nel venturo carnovale la terza edizione del ballo sport.

Da parte nostra non possiamo che plaudire alli sforzi del Comitato augurando che anche il venturo concorso abbia la splendida riuscita di quello di quest'anno.

La questione dell'orario invernale

L'altro giorno abbiamo riportato il *memoriale* del Municipio di Vittorio contro le variazioni che verranno introdotte nell'orario invernale della Rete Adriatica che entrerà in vigore nel 15 corrente.

La Direzione dei trasporti della Rete Adriatica mandò in proposito la seguente comunicazione alla Camera di Commercio di Treviso:

«Le modificazioni d'orario che verranno attivate il 15 corr. sulla linea Pontebba-Venezia corrispondono alle domande fatte in proposito dalla Camera di Commercio, Municipio e Deputazione Provinciale di Udine, appoggiate dai Municipi di Pordenone, Sacile, Codroipo, Conegliano e Venezia, nonchè dagli onorevoli deputati Morpurgo, Chiaradia e Freschi.

«Siamo spiacenti che le modificazioni stesse non abbiano incontrato il gradimento di V. S.; ma ella comprenderà benissimo che questa Amministrazione deve più specialmente preoccuparsi delle esigenze della maggioranza, specie quando le esigenze stesse appaiono interamente giustificate e sono conciliabili con l'interesse dell'Amministrazione.

«Vorrà dire che se le varianti apportate all'orario in vigore rileveranno all'atto pratico qualche menda, questa Amministrazione non mancherà di ovviarvi.»

—

Da parte nostra aggiungiamo che quanto è detto in questa comunicazione corrisponde alla verità.

Il trattenimento di domenica al Circolo Filarmonico «G. Verdi»

Come sempre, riuscitissimo fu il trattenimento dato domenica sera al Circolo Filarmonico «G. Verdi».

L'elegante sala era affollatissima.

La sezione mandolinistica si distinse moltissimo nell'esecuzione dei vari pezzi, e specialmente in quello caratteristico «Bicicletta» del quale si volle il bis.

Vennero pure bissati i pezzi: «Ricordi d'Italia» «Marcia Gloria» ed il valzer «Sogno dorato».

Biblioteca comunale

In seguito alla rinuncia al posto di Bibliotecario Comunale del benemerito dott. cav. Vincenzo Ioppi, il locale Municipio d'accordo con la Commissione, stabilì che durante lo stato attuale di vacanza e fino alla nomina del nuovo titolare, non si abbia ad accordare agli studiosi qualsiasi libro custodito nelle varie stanze di questa Civica Biblioteca, senza uno speciale permesso in iscritto del Conservatore, o da persona da lui inaricata ovvero sia dall'Assessore delegato dalla Giunta.

«In Alto»

Ecco il sommario del n. 6 dell'*In Alto*, cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana pubblicatasi ieri:

XIX Convegno della S. A. F. (Relazione) — Escursioni e salite di soci — Sulla massima profondità del lago di Cavazzo, O. Marinelli — Ancora della Grotta di Villanova, A. Coppadoro — Uno scritto riguardante la Flora delle Prealpi Carniche, A. Lorenzi — Società Alpina Friulana — Salite di monti nostri o a noi vicini — Guide, Ricoveri e Sentieri — Varietà — Bibliografia — Circolo Speleologico e Idrologico (Avviso.)

Chiusura dell'Esposizione Artistica Internazionale di Venezia.

Essendo stata fissata pel 12 novembre p. v. la chiusura dell'«Esposizione Internazionale d'arte della città di Venezia,» anche la vendita dei biglietti di andata e ritorno istituiti per la circostanza verrà continuata soltanto fino a tutto il detto giorno, ferma restando in ogni caso la validità stabilita coll'avviso 12 aprile p. p.

Proroga validità biglietti andata-ritorno

In occasione delle corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per tale località, distribuiti dal 5 al 15 andante dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Bracciante ubbriaco

Venne dichiarato in contravvenzione perchè trovato in uno stato di molesta e ripugnante ubbriachezza certo Giuseppe Di Giusto fu Giovanni, di anni 55, bracciante da Lestizza, qui domiciliato.

Un giovinotto che si taglia la vita a Venezia

Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo la seguente cronaca triste che racconta il suicidio d'un nostro giovane concittadino:

Il giorno dell'arrivo a Venezia dei nostri Sovrani, nella officina del deposito delle locomotive dove lavorano operai che passano poi fuochisti in seguito ad esami, mancarono i superiori essendo addetti al treno reale e alla *Staffetta*.

Alcuni operai della officina pensarono di approfittare di tale occasione, prendendosi nell'interno della officina stessa un po' di spasso, invece di lavorare. Si mangiò bene e si bevette meglio; ma tutto ciò venne a conoscenza dei superiori i quali, non potendo mandar per buona questa grave infrazione, ed anche per mantenere la disciplina, avanzarono il regolare rapporto alla Direzione dei trasporti in Bologna.

Questa, vagliate tutte le circostanze, deliberò una punizione disciplinare verso sei o sette operai stabili e il licenziamento di un operaio avventizio, certo Andrea Bergamini di Lucio, da Udine, di 21 anni, dimorante a Venezia calle Priuli N. 96.

Tale deliberazione giunse l'altra sera da Bologna e fu comunicata ieri mattina agli operai quando entrarono nella officina.

Fra quest', il Bergamini si mostrò il più abbattuto, inquantochè egli si aspettava lo stesso trattamento dei compagni.

Egli uscì dalla officina senza pronunziare una parola; solo, ad un suo compagno, che si recò alla porta per salutarlo, rispose dicendo: *Ciao; dopo pranzo non mi vedi altro*. E mantenne la parola.

Verso le undici e mezzo, sul binario dello scambio N. 20, vicino al deposito, si stava formando il treno N. 56 diretto che doveva partire alle 2.10 per Pontebba.

Il treno si componeva di una macchina, di un bagagliaio di sei vetture, di una carrozza denominata *baccara* e di un *Sleeping car*.

Quest'ultimo era alla coda del treno, sul quale stava il manovratore Amedeo Silvestri. Completato il treno, questo fu portato sul binario *terra* e con una marcia a ritroso, diretto nell'ala a sinistra della stazione, sul binario di partenza.

A circa 70 metri dallo scambio n. 20 e ad ottanta dall'estremità del binario *terra*, un individuo stava con le spalle appoggiato alla vettura postale C. U. N. 4160 nel vicino binario.

Abbiamo già detto che il treno marciava a ritroso avendo alla coda la vettura *Sleeping-car*.

I repulsori di detta vettura erano appena giunti vicino all'individuo che questi, spiccato un salto, si slanciò sul binario dove passava il treno. Un secondo prima, il manovratore Silvestri era sceso dal treno e visto l'individuo slanciarsi sotto gridò al macchinista: *ferma! ferma!* Il treno fu subito fermato; ma la vettura *Sleeping car* era già passata sopra il disgraziato, rendendolo cadavere. Quel suicida era il Bergamini. Egli era stato visto passeggiare parecchie volte su e giù per i binari; ma nessuno immagginava il suo disperato proposito.

Alle grida del Silvestri e di certo Luigi Furlani, fattorino telegrafico che per servizio passava di là proprio in quell'istante, accorsero il ff. funzione di capo stazione sig. Ghisleri, il capo deposito sig. Repetto, l'ing. Scotti, il personale ferroviario, il delegato Mauganello e agenti di P. S. della ferrovia.

Poco dopo sopraggiungevano pure il capo movimento cav. Pogliani, l'ing. Bottoni, l'ispettore sanitario cav. Marzocchi, il dott. Bruzzo ed altri.

Il povero giovane aveva i piedi sul binario, la testa curva sul petto verso il deposito, poco distante dal binario stesso.

L'ispettore sanitario constatò che la ruota del Sleeping-car gli aveva schiacciato le estremità delle gambe e che un'altra ruota gli aveva troncata la colonna cerebrale. Anche le spalle erano fratturate. Fu dato avviso telefonico al Procuratore del Re, il quale dispose che si recassero sul luogo per le constatazioni di legge il pretore del terzo mandamento sig. Fontebasso e il cancelliere Fumato.

Il pretore assunse ad interrogatorio il manovratore ed il fattorino telegrafico, i soli che erano stati presenti al tragico fatto.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale.

Indosso al suicida si rinvennero due lettere chiuse, una diretta: *Alla mia famiglia*, l'altra a certo Vittorio Tenderini.

Appena ricevuta la triste notizia del licenziamento, il Bergamini era entrato nel caffè in Fondamenta dei Scalzi; scritte le due lettere ritornava in stazione.

A quanto si dice, egli era l'unico sostentamento dei genitori e delle sorelle, il padre suo, già cameriere al Caffè Restaurant della stazione di Udine, non essendo più in caso di guadagnare.

—

Il Bergamini è figlio di Lucio e di Lucia Ballico, abitante in Via di mezzo. Era nato qui il 2 aprile 1878.

Un uccello che è causa di un arresto

Nell'osteria «alla Colomba» in via Aquileia, condotta da certa Cattaruzzi, alloggia, durante le sue permanenze ad Udine, il guardia-freno ferroviario Virgilio Spangaro fu Antonio di anni 41, da Ampezzo.

Possiede egli un uccello che predilige molto e che, ha affidato alle cure della domestica dell'osteria, certa Maria Corei di anni 22, da S. Pietro al Natisone.

Ora, di ritorno ieri dal viaggio, (sembra anche avesse alzato un po' il gomito) corse a vedere del compagno della sua vita, e gli sembrò che non avesse ricevuto l'alimento che gli era necessario.

Interrogò allora in proposito la domestica, la quale rispose che se la povera bestia non avesse mangiato, sarebbe certo morta.

Ma lo Spangaro, poco persuaso dalla risposta della serva, cominciò ad inveire contro di lei e le diede anche uno schiaffo.

La Corei allora andò sulle furie e disse al nostro guardia-freno quello che si meritava.

Non l'avesse mai fatto, che questi allora, acciecato dall'ira diede una forte spinta alla povera Corei gettandola a terra.

Tale caduta le causò una distorsione al gomito destro, dichiarata guaribile, nel nostro ospitale, ove venne medicata, in 15 giorni.

Lo Spangaro venne denunciato all'Autorità di P. S. e questa mattina tratto agli arresti.

Credesi però verrà messo in libertà provvisoria.

ALLE CARISSIME

Adelina ed Antonietta Lombardini

Da un mese la vostra buona Mamma vi ha lasciate ed io non posso crederlo ancora! Ah piangete, piangete, nessun affetto, nessun conforto vi potrà sostituire quello d'una Madre tanto amorosa! Ma voi, che avete la fede pura e profonda, alzate gli occhi al cielo: se non vi fosse il paradiso per una pia, virtuosa e santa donna, come fu la vostra diletta, in tutta la sua vita d'esempio e di sacrificio, dove potrebbe trovare il Signore i suoi angeli?

Il vostro povero Giovanni desiderava condurla seco, la chiamò fino all'ultimo respiro, la volle...... e riuniti nella pace, a voi sorridono dal cielo.

Ai fratelli l'espressione del mio rammarico, a voi il più tenero abbraccio dalla

aff.ma cugina
Elena Fabris Bellavitis

Telegrammi

Il Congresso per gli spari contro la grandine

Casale 6. Il primo Congresso dei consorzi di tiro contro la grandine fu solennemente inaugurato stamani. Intervennero le autorità, i deputati Calleri, Ottavi, Borsarelli, Calvi, Orsini-Baroni, Rizzetti, Miniscalchi, Aguglia; i commissari dei ministri d'agricoltura, della guerra e dell'istruzione, Nazzari, maggiore Pistoi e prof. Porro; i rappresentanti di varie associazioni, comizi, scuole, sindacati e giornali agrari d'Italia, Svizzera, Austria e Francia; vari scienziati ed agricoltori d'ogni regione dell'Italia Settentrionale e Centrale. Il sindaco di Casale, Manacorda, pronunziò uno splendido discorso inaugurale, molto applaudito.

Parlarono poi l'on. Ottavi, e il prof. Bombicci applauditissimi.

Furono proclamati: presidente onorario lo Stiger, effettivo prof. Bombicci, vice-presidenti l'astronomo Celoria, Tito Poggi, Postele di Innsbruch, Canonn delegato del ministro di agricoltura francese e Baldi di Locarno; segretario generale Armandi.

Il congresso incominciò i lavori nel pomeriggio.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti